

ua non farsi conto di Melito, in altro, che in comandargli cose di grauiſſimo pericolo, le quali tutte faceua il miserello, con animo sicurissimo, credendo di douere in questo modo acquistarſi la gratia dello amato giouane, ma tutto gli auenne il contrario; perciò che Timagora quanto più ſi ſentiua eſſere amato, e ſeruito da lui, tanto lo ſprezzaua più ſempre; onde l'infelice Melito non potendo più ſopportare le amoroſe pene, & vinto dalla diſperatione ſi gittò giù dalla più alta cima della rocca, e tutto ſi ruppe, & reſtò morto; di che parue; che veniſſe poi pietà ſi grande a Timagora, quando l'intefe, non volendo forſe la giuſtitia d'amore, che reſtaſſe la morte di Melito inuendicata, che egli ſe n'andò ratto a gittarſi di là onde s'era gittato Melito prima, e crudelmente ne morì. Et quiui perciò fu poſto vn ſimulacro di vn belliffimo giouanetto tutto nudo; il quale haueua in mano due galli, e molto belli, & gittauaſi a baſſo col capo all'ingiù. Queſto dunque potiamo dire, che foſſe caſtigo, il quale veniſſe da Anterote, come più apertamente dice Pauſania, raccontando quaſi il medefimo in queſto modo. Era in Athene vn'altare conſecrato ad Anterote per voto, come dicono, de' foreſtieri, & per cagione tale. Melete giouane Athenieſe niun conto facendoſi di Timagora huomo foreſtiero, che l'amaua grandemente, gli diſſe vn dì tutto ſdegnofetto, che gli ſi leuaſſe d'attorno, & andateſſi a fiaccare il collo. Timagora non curando più di viuere, & volendo in tutte le coſe compiacere cui egli amaua tanto, ſi laſciò cadere dall'alta cima di vna certa rupe, & morì miſeramente: di che Melete pentito della ſua ſuperbia ſentì tanto diſpiacere, che furioſamente poco da poi fece il medefimo fine, che l'amante ſuo haueua fatto; onde fu detto che Anterote haueua fatta la vendetta di Timagora, & gli fu perciò conſecrato l'altare ch'io diſſi. Fu dunque Anterote vn nume, il quale puniua chi non amaua eſſendo amato, & non ch'ei faceſſe diſamare, e potiamo dire, che queſto altro non ſia, che l'amore reciproco, come anco vien confermato da Porſirio ſcriuendo di colui in queſto modo. Haueua Venere partorito Cupido già di alcuni dì; quando ella ſi auuide, che ei non creſceua punto, ma tutrauia ſtaua coſì piccolino, come era nato, onde non ſapendo a ciò come prouedere, nè dimandò con ſiglio all'Oracolo, il quale riſpoſe che Cupido ſtando ſolo non creſcerebbe mai, ma biſognaua farli vn fratello, accioche lo amore foſſe trà loro ſcambieuole, che all' hora Cupido creſcerebbe quanto

*Pauſa*

*Porſirio*

foſſe